

René Char : Furore e Mistero

Angela Peduto

Sabato 24 marzo 2018, ore 17
Libreria Einaudi, Via Mascarella 11/A Bologna

Voce recitante **Filippo Lanzi**
Ingresso libero. Posti a disposizione limitati



Biancospino in fiore, mio
primo alfabeto. (da *L'età squassante*, 1965)

Ci sono incontri necessari: così è per la poesia di René Char, “questa grande voce – dice Albert Camus nel 1948 – [che come] un fiume dalle larghe alluvioni annuncia il tempo della fertilità”.

L'incontro che dedichiamo a René Char è un doppio omaggio: a una poesia che ha illuminato il Novecento - scintilla d'umanità contro la barbarie; a un uomo che ha fatto della Resistenza, durante e oltre gli avvenimenti storici, la sostanza etica della vita e del linguaggio poetico, in lui indissolubilmente intrecciati.

Dopo aver avuto legami con il movimento surrealista, René Char, nel corso degli anni Trenta, mentre il fascismo avanzava ovunque, maturò l'idea di una responsabilità del poeta e della poesia. Ciò che gli interessava era orientare la poesia verso un'etica: essa non deve chiudersi in se stessa, né abbandonarsi alle sirene del lirismo o alle seduzioni del linguaggio: “La poesia vive d'insonnia perpetua”.

Quando scoppiò la guerra, René Char scelse l'azione: il poeta si eclissò e lasciò il posto al capitano Alexandre, lo pseudonimo con cui entrò e combatté nel maquis. In quel tempo di lotta tenne un diario. Diario di guerra, agenda, libro di bordo, sopravvivenza dell'anima: sono pagine terribili e intense che Albert Camus pubblicherà nella collana *l'Espoir* (Gallimard) nel 1945, dopo la guerra, con il titolo di *Feuillets d'Hypnos*. Proprio l'attesissima riedizione per Einaudi di questo volumetto, esaurito da anni e tradotto da Vittorio Sereni, dà oggi occasione al lettore italiano di (ri)scoprire una delle più alte voci poetiche del Novecento.

La Resistenza fu per René Char esperienza tragica, che lo segnò profondamente ma anche lo rivelò a se stesso: perché l'essenza della sua poesia sta in un principio di perenne rivolta. La poesia è potenza d'insurrezione, fuoco che brucia il ghiaccio dell'inverno, urto che scuote e risveglia dal sonno. Costantemente Char interroga la poesia guardando, di là da essa, alla sorte dell'uomo: è questa la sua sola preoccupazione. Il poeta chiama, intima, suscita il coinvolgimento nella vita e nell'azione. La sua missione si confonde perciò con quella del resistente: guardando in faccia il nulla e attraversando le tenebre, egli impone con il suo esempio l'idea di un uomo che non subisce l'assurdità del destino senza opporvisi, che non parte senza restare legato e che nell'alleanza con l'altro trova la più sicura opposizione all'insicurezza della sua condizione.

(su René Char <http://rai.it/dl/portaleRadio/media/ContentItem-76a53d6d-4f58-4053-8551-3120f5eade84.html>)

Angela Peduto è psicoanalista, traduttrice, saggista. Ha recentemente curato *Il sogno, crocevia di mondi* (con G. Antonelli) e partecipato a *Venise et le rêve* e *Pascal Quignard. Traductions et métamorphoses*.

Il nostro *Omaggio alla poesia* proseguirà **sabato 12 maggio** con **Nikos Kazantzakis**, il grande scrittore greco autore di *Zorba il Greco* e di una monumentale *Odissea*.